

(N. 197)

### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **BARTOLOMEI** e **MONETI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 12 OTTOBRE 1963

Integrazioni alla legge 18 ottobre 1961, n. 1048,  
relative all'Ente autonomo per l'irrigazione della Val di Chiana

ONOREVOLI SENATORI. — Il disegno di legge che abbiamo l'onore di sottoporre alla vostra benevola considerazione, ha lo scopo:

con gli articoli 1, 2 e 3, di rendere interamente operanti le funzioni ed i poteri attribuiti dalla legge istitutiva 18 ottobre 1961, n. 1048, all'Ente per la irrigazione della Val di Chiana, valli aretine contermini, bacino del Trasimeno e Alta Val Tiberina umbro-toscana;

con l'articolo 4 di estendere all'Ente medesimo le norme che regolano gli Enti di sviluppo dalle cui attribuzioni fu escluso, in quanto la sua istituzione ebbe luogo alcuni mesi dopo la promulgazione della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Nonostante che l'articolo 2 della legge istitutiva preveda una serie importante di compiti che vanno dallo studio ed esecuzione di opere irrigue, idrauliche e di trasformazione fondiaria, ad attività di assistenza tecnico-finanziaria, di coordinamento dei Consorzi, eccetera, l'Ente, a due anni circa dalla sua costituzione, si è trovato nella pratica impossibilità di attuare il suo programma per

la mancanza della necessaria specificazione di dettaglio di alcune prerogative che la sua legge istitutiva pure gli attribuiva.

Esse sono:

1) la esatta delimitazione dei confini del territorio di operatività dell'Ente, indicato solo genericamente all'articolo 1 della legge istitutiva;

2) la precisa individuazione delle zone da classificare in detto territorio a comprensori di bonifica, che l'articolo 11 della citata legge istitutiva, prevede esplicitamente, senza, evidentemente, poterle definire; e di conseguenza, l'attribuzione all'Ente medesimo dei compiti previsti dalla stessa legge 13 febbraio 1933, n. 215 per le zone così classificate, ove non esistano Consorzi fra proprietari, onde evitare dannose carenze ad un'organica attuazione delle finalità istituzionali.

In mancanza di ciò l'Ente irrigazione non ha modo di svolgere la sua attività, come del resto è provato dalla situazione di fatto

nella quale è venuto a trovarsi quando, pur avendo ottenuto dal Ministero la copertura finanziaria necessaria alla realizzazione di alcune opere di bonifica e di irrigazione, elaborati i progetti, compiuta l'istruttoria con la piena approvazione tecnico-economica dei medesimi, dai competenti organi dello Stato s'è visto sospendere l'esecutività dei progetti stessi per la mancanza delle summenzionate condizioni giuridiche.

Senza peraltro richiamare qui i poteri e le facoltà già attribuiti dalla legge ad Enti similari che operano in agricoltura, tra i quali il confratello di Bari per lo sviluppo dell'irrigazione e della trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, i motivi addotti sembrano di per sé sufficienti a giustificare l'indispensabilità e l'urgenza dell'approvazione delle suddette richieste perchè, in mancanza, verrebbero meno le finalità stesse per le quali i due rami del Parlamento a suo tempo istituirono con voto unanime l'Ente irrigazione, riconoscendo solennemente la necessità di interventi atti a favorire la ripresa di una interessante zona, compresa tra la Toscana e l'Umbria.

Pare utile precisare a questo punto come le zone delimitate abbiano caratteristiche affini sotto il profilo orografico, economico e storico e come possiedano notevoli potenzialità che, una volta rimossi i fattori del declino attuale, potranno svilupparsi a un livello pari a quello delle zone più progredite.

Gli studi e le opere che fino dal '700 il celebre idraulico Vittorio Fossombroni, sui precedenti di altri studiosi, promosse, testimoniano l'interesse oggettivo di tali comprensori e dimostrano l'interdipendenza dei bacini idrografici dell'Arno aretino, della Chiana, con quelli del Trasimeno e dell'alto Tevere umbro-toscano, intorno ai quali si è infatti sviluppata nel tempo un tipo di economia agricola omogenea, sia come sistemi di conduzione, di cultura e di produzione, che di mercato (vedi le relazioni tra Umbria e Toscana nel settore zootecnico per la pregiata razza chianina).

L'omogeneità fisica del territorio, la correlazione di situazioni ambientali, naturali ed economiche, documentano la validità dei criteri seguiti nel fissare i confini delle zone

operative dell'Ente con evidente vantaggio per la sua funzionalità e la qualificazione dei suoi interventi.

L'elevato grado di suscettività esistente per lo sviluppo, che presentano specialmente le terre di pianura e di collina, conferma la esigenza indilazionabile dell'intervento.

Ma ciò rende anche evidente, l'utilità tecnica, economica e sociale risultante da interventi della spesa pubblica valutati e coordinati con un'impostazione unitaria, capace d'inquadrare i problemi della vita agricola di quei territori, attraverso l'esame delle diverse manifestazioni che la esprimono e dei multiformi fattori che la determinano, in una programmazione generale di studio, di incentivi e di attuazioni.

La legge istitutiva considera infatti il concetto che nell'attuale sistema di economia integrata l'irrigazione non può essere, per quanto elemento primario di propulsione, un fatto a sé stante, ma una strumentazione di base che va ad inserirsi in un processo di interventi da svolgersi in tempi successivi o paralleli. E nel fissare i compiti dell'Ente, riassunti all'articolo 2, non li limita all'attività dell'irrigazione, ma li allarga a quelli della trasformazione fondiaria, alle iniziative che favoriscano gli opportuni mutamenti dell'ordinamento produttivo, alla creazione di attività collaterali, al coordinamento dell'attività dei Consorzi e dei singoli operatori.

Come è facile notare ne risultano attribuzioni in tutto simili a quelle degli Enti di sviluppo, tanto più se ciò s'integra con quanto afferma l'articolo 11 della medesima legge, nel quale articolo è esplicitamente prevista l'applicazione degli interventi della legge sulla bonifica integrale.

Abbiamo ricordato più sopra che essendo stato l'Ente istituito nell'ottobre 1961, cioè dopo la promulgazione della legge 2 giugno 1961, n. 454, che all'articolo 32 delegava al presidente della Repubblica il compito di fissare quali fossero gli Enti da trasformare in Enti di sviluppo, l'Ente irrigazione rimase escluso dal provvedimento.

E già nella passata legislatura il senatore Moneti aveva presentato un apposito emen-

damento alla legge sugli Enti di sviluppo, che consentisse di rimediare alla lacuna. Ma la fine della legislatura fece decadere l'iniziativa.

Considerato quindi che la trasformazione ambientale e la espansione produttiva possano conseguirsi in termini di effettiva convenienza economica e di più diffuso benessere sociale solo come risultato complessivo di varie componenti, fra le quali l'irrigazione non è la minore, ma non la sola, il riconoscimento giuridico all'Ente irrigazione della Val di Chiana delle prerogative previste per gli Enti di sviluppo, colma una lacuna, riconosce una situazione di fatto, e rappresenta quindi in questo momento, la for-

ma di completamento più logica e razionale delle competenze già attribuite a questo importante istituto pubblico, la cui opera potrà meglio realizzare, indirizzata in modo più organico e completo, quei risultati che da tempo aspettano le popolazioni delle zone interessate. Zone dell'Umbria e della Toscana, che pur avendo una grande tradizione agricola ed un forte potenziale produttivo, attraversano una pesante situazione di crisi, dovuta, tra l'altro, alle difficoltà che incontra uno sviluppo più equilibrato ed adeguato a quello di altri settori del nostro Paese.

Per i motivi sopra esposti, i presentatori confidano nella urgente approvazione del presente disegno di legge.

**DISEGNO DI LEGGE****Art. 1.**

Il territorio dove opera l'Ente autonomo per l'irrigazione della Val di Chiana senese, perugina, aretina, delle valli contermini aretine, del bacino del Trasimeno e dell'alta Valle del Tevere umbro-toscana, istituito con la legge 18 ottobre 1961, n. 1048, è quello compreso entro i confini indicati nell'allegato *A* alla presente legge.

**Art. 2.**

In applicazione dell'articolo 11 della citata legge 18 ottobre 1961, n. 1048, sono classificati comprensori di bonifica di prima categoria ai sensi del regio decreto-legge 13 febbraio 1933, n. 215 e successive modifiche e integrazioni, quei territori compresi nelle zone di operatività dell'Ente entro i confini indicati nell'allegato *B* alla presente legge.

Per tali comprensori si applicano a tutti gli effetti le norme previste dall'articolo 7 del regio decreto-legge 13 febbraio 1933, n. 215, per la Maremma Toscana, Lazio e meridione.

**Art. 3.**

Nelle zone classificate a comprensorio di bonifica di cui al precedente articolo, ove non esistano Consorzi fra proprietari, l'Ente assume tutte le iniziative e i compiti previsti dal citato regio decreto-legge 13 febbraio 1933, n. 215 e successive modifiche ed integrazioni.

**Art. 4.**

Fermi restando i compiti previsti dalla sua legge istitutiva, si estendono, a tutti gli effetti, all'Ente in oggetto, le norme sugli Enti di sviluppo di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, n. 948, in attuazione della delega prevista dall'articolo 32 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

## ALLEGATO A

## DELIMITAZIONE DEL TERRITORIO DI OPERATIVITA' DELL'ENTE

La linea che circoscrive il territorio di competenza dell'Ente ha il seguente sviluppo:

partendo dal confine interprovinciale Arezzo-Firenze-Forlì in località M. Falterona (m. 1654) segue il confine provinciale Arezzo-Forlì lungo la dorsale appenninica attraverso Poggio Scali (m. 1520), Passo Fangacci (m. 1234), Passo dei Mandrioli (m. 1133), Passo Rotta dei Cavalli (m. 1172), M. Nero (m. 1234), fino a Poggio Castagnolo (m. 1172); di qui segue il confine comunale del tratto contiguo nei Comuni di Pieve S. Stefano e Badia Tedalda, passando per il M. Zucca (m. 1263), per raggiungere, lungo il crinale, Poggio dell'Aquila (m. 1037) e quindi, attraverso M. dei Frati (m. 1454), raggiunge a M. Maggiore (m. 1384) il confine provinciale Arezzo-Pesaro che segue fino alla località « Il Montaccio »; di qui attraversa M. Moricce (m. 968) e M. Valmeronte (m. 978) ritrova il confine provinciale Perugia-Pesaro che segue fino alla Madonna dei Cinque Faggi e da qui si stacca di nuovo dal confine provinciale per risalire a M. Splendore (m. 773) passare per il M. Castellaccio (m. 839), Passo del Cardinale, M. di Petazzano, Madonna del Carmine e proseguire verso M. Pollo lungo il crinale, fino a raggiungere M. Picognola a quota 972.

Prosegue attraverso M. Le Pianelle (m. 983), M. Motette (m. 1331), M. Le Gronde (m. 1373), M. Cucco (m. 1566) e di qui arriva al confine provinciale Perugia-Ancona in località M. Lo Spicchio (m. 1200); da qui volge a Sud, seguendo detto confine, toccando Colle di Fossato (m. 740) e quindi M. Maggio (m. 1361), sino a Campottone; da qui segue il confine provinciale Perugia-Macerata, proseguendo verso Sud attraverso M. Berella (m. 1095), M. Pennino (m. 1570), Colfiorito (m. 763), e quindi poco dopo M. La Macchia (m. 1039), lascia il confine provinciale Perugia-Macerata per risalire la dorsale dell'Appennino umbro toccando le località di M. S. Salvatore (m. 1143), M. Fugo (m. 1120), Colle Valeo (m. 929) fino a M. Santo (m. 1329), di qui prosegue attraverso M. Maggiore (m. 1428) fino a M. Piano (m. 904).

Da M. Piano attraverso Vallocchia, Castelmonte, Pizzo Corno (m. 1148), La Forcella (m. 828), arriva al confine provinciale Perugia-Terni in località M. Castiglione (m. 928); da qui segue detto confine per Cima Panco (m. 1042), Villa S. Faustino e La Roccaccia (m. 411), seguendo poi il corso del Tevere fino alla confluenza con il fiume Paglia. Si stacca per raggiungere S. Egidio sul confine provinciale Terni-Viterbo, che segue fino a S. Pietro Acquaeortus. Risale poi verso Nord passando per S. Casciano, Monte Cetona, Poggio Piano (m. 833), Poggio Camporale, Poggio Rotondo, Poggio Pietraporciana, Poggio Rullo, La Foce, Montepulciano; di qui, lungo la strada che da Montepulciano va a Sivicciano, raggiunge Piazza di Siena, Villa dei Boschi, Poggio Pinci, da dove, piegando verso est lungo la strada provinciale per Asciano, raggiunge sulla statale n. 73 Taverne d'Arbia. Segue la statale n. 73 fino

all'innesto con la statale n. 2 (Cassia) che segue fino al confine provinciale Firenze-Siena nei pressi di Poggibonsi.

Da questo punto, seguendo il confine provinciale Siena-Firenze, raggiunge l'incrocio con il confine della provincia di Arezzo. Risalendo il confine Firenze-Arezzo raggiunge M. Falterona, ricongiungendosi al punto di partenza di questa descrizione.

#### ALLEGATO B

La delimitazione del territorio dell'Ente da classificare come comprensorio di bonifica di prima categoria è rappresentata da un perimetro che comprende una superficie di Ha. 599.000, che può così sommariamente delinearasi:

partendo dal confine interprovinciale Firenze-Arezzo a Pian di Scò, attraversa i Comuni di Pian di Scò e Castelfranco di Sopra, quindi segue il confine comunale fra Terranuova Bracciolini e Loro Ciuffenna fino a località Borro, quindi il confine Loro Ciuffenna Castiglion Fibocchi per breve tratto fino a C. Politi, quindi attraversa il Comune di Castiglion Fibocchi e quello di Capolona; a S. Martino sopra Arno si affianca per un piccolo tratto all'Arno, quindi se ne discosta leggermente dopo Capolona continuando però a decorrere parallelamente al fiume, attraverso Baciano, Zenna, Pieve Socana, poi se ne allontana ancora passando per Riosecco, vicino a S. Martino, sale verso nord fino ad attraversare immediatamente a sud di Stia, la strada che va da Pratovecchio a Stia e l'Arno; quindi dopo Stia vecchia volge a sud fino al Ponte a Poppi, torna a nord fino a Lierna, quindi scende a sud nuovamente fino a Bibbiena e torna a nord-est passando per Gressa-Fanghella (m. 993) tornando poi decisamente a sud per Querceto-Campi, Rassina, Subbiano correndo per quest'ultimo tratto parallelo e adiacente alla riva sinistra dell'Arno, da cui poi si discosta passando ad est di Arezzo attraverso Chiassa, Staggiano; lasciato ad est Pieve di Rigutino e Castiglion Fiorentino, si addentra ad est sotto forma di cuneo sino a toccare S. Cristina per scendere poi a Cortona; quindi dopo aver costeggiato per breve tratto il confine provinciale Perugia-Arezzo entra in provincia di Perugia a M. Castelluccio (m. 747) si sposta ad est passando sotto Castel Rigone, segue poi il confine comunale di Passignano e Umbertide passando per C. Spicchio, C. S. Lucia, Piano del Nese, Castiglion Ugolino, da cui poi sale a nord seguendo la riva destra del Tevere per Umbertide, discostandosi un po' solo nei pressi di Lugnano, fino a Città di Castello. Di qui, si addentra nella valle del Cerfone e attraverso Anghiari, sale a nord attraversando il Tevere a Badia Sucaselli, fino a S. Piero in Villa; scende poi fino a S. Sepolcro, S. Giustino, seguendo la S.S. n. 3-bis che lascia per Lama, Città di Castello dove segue la S.S. n. 3-bis fino a località C. Cavaliere dove si sposta ad est passando per località M. Madonna dei Confini (m. 400), scende ad Umbertide, da dove costeggia di nuovo la S.S. n. 3-bis fino al Km. 114, poi la lascia ad ovest e passa nei pressi di Coltavolino, Morleschio, Piccione Monteverde, dopo di che segue la valle del Chiascio fino a verso Sterpeto e Palazzo. Dopo essere passato per Assisi e a nord di Spello attraverso Mad. di Spello, Collepinò, Colle S. Lorenzo, Ravignano, scende ancora a sud per Belfiore, Colle S. Lorenzo, S. Stefano dei Piccioni, fino a

Matigge, si sposta a nord-est fino a Castiglione, poi, passando ad est di Trevi, scende a sud per Pissignano fino a Palazzaccio, da dove, piegando prima ad est e poi a nord, passa per M. Castellana, M. Vergozze e M. Carpegna fino ad Agliano, di poi scende a sud passando per M. Santo.

Di qui prosegue per M. Maggiore, M. Piano, Balmocchia, Castelmonte, Pizzo Corno, La Forcella, fino al confine provinciale Perugia-Terni in località M. Castiglione; da qui seguendo detto confine risale fino a Cima Panco, raggiunge il confine comunale di Massa Martana; da qui risalendo a nord passa in prossimità di Monte Forzano, S. Pietro, Mastino, Cucco sino a Colle del Marchese; piega poi ad ovest per Giano dell'Umbria, Le Rocchette, scende a sud verso Castel Ritaldi, Massa Martana fino a Montecastro. Di qui si sposta verso ovest seguendo per lungo tratto fino al Poggio la Croce il confine provinciale Perugia-Terni attraverso Vismano, Pesciano, Pozzaccio, Camerata, Osteriaccia, La Roccaccia (m. 410), Titignano, Le Caselle, Ripalvella, Collelungo, Poggio Aquilone, Migliano, Poggio della Croce. Lascia a sud il confine provinciale Perugia-Terni e passa per Poggio Mardella, M. Vergnano, Mercatello, Castiglione Fosco, Mezereto, Piegaro, Palazzone; riprende il confine provinciale fino alla statale 71 Umbro-Casentinese che segue fino a Monteleone. Passa quindi per Montegabbione, Montegiove e va a incontrarsi con il confine comunale di S. Venanzo. Proseguendo verso sud lo segue sino nei pressi della località La Selva a quota 669.

Piega ora verso sud passando per Monte della Colonna e Poggio Casalini fino ad incontrare il confine comunale Boschi-Orvieto, nei pressi di Corbara sul fiume Tevere. Segue il Tevere fino alla confluenza con il fiume Paglia e passando poi per S. Egidio incontra il confine provinciale Terni-Viterbo, che segue fino all'incrocio dei confini delle tre provincie Terni, Siena e Viterbo. Prosegue lungo il confine provinciale di Terni-Siena fino a località Podernuovo, risalendo verso Monte Cetona per passare a Poggio Piano, Poggio Camporale, Poggio Rotondo, Poggio Pietra Porciana e prosegue per Poggio Rullo, La Foce. Di qui segue la strada che da Montepulciano va a Sovicciano, Piazza di Siena, Villa dei Boschi, Poggio Pinci, da dove, piegando verso est lungo la strada provinciale per Asciano raggiunge sulla statale n. 73 Taverne d'Arbia. Segue la statale n. 73 fino all'innesto con la statale n. 2 (Cassia) che segue fino al confine provinciale Firenze-Siena nei pressi di Poggibonsi.

Da questo punto, seguendo il confine provinciale Siena-Firenze, raggiunge l'incrocio con il confine della provincia di Arezzo. Risalendo il confine Firenze-Arezzo raggiunge Pian di Scò, ricongiungendosi così al punto di partenza di questa descrizione.